

CHAMPIONS LEAGUE. Beffato il Salisburgo: un gol di Massaro lancia i rossoneri nei quarti di finale

Ora il Benfica Passa il turno anche il Bayern di Trapattoni

«È più bello così: abbiamo raggiunto la qualificazione all'ultima partita, faticando. I punti di penalizzazione, la squalifica del campo... È stato tutto difficile dall'inizio. Il nostro girone era senz'altro duro. Ma ce l'abbiamo fatta». Così Paolo Maldini ha commentato la partita rientrando negli spogliatoi dopo il fischio finale. A Kiev, invece, festa per Giovanni Trapattoni: il suo Bayern ha vinto 4-1 ed è qualificato. Ma ecco il quadro completo dei risultati. Gruppo A: Barcellona-Goteborg 1-1, Manchester-Galatasaray 4-0 (qual. Goteborg e Manchester). Gruppo B: Dinamo Kiev-Bayern Monaco 1-4, Paris SG-Spartak Mosca 4-1 (Paris SG e Bayern Monaco). Gruppo C: Anderlecht-Benfica 1-0, Hajduk-Sesua 1-4 (Benfica e Hajduk Spalato). Gruppo D: Ajax-Aek Atene 2-0, Salisburgo-Milan 0-1 (Ajax e Milan). Ed ecco gli accoppiamenti (1 e 15 marzo 1995): Bayern Monaco-Goteborg; Hajduk-Ajax; Milan-Benfica; Barcellona-Paris S. G.



Il portiere del Salisburgo Otto Konrad colpito da una bottiglietta nella gara di andata contro il Milan

Carlo Fumagalli/Agf

Incontro Figc-Aic Campana: «Il 18 sarà sciopero»

ROMA. Oltre quattro ore di riunione tra i rappresentanti di Figc, Leghe e Aic non sono bastate per far rientrare lo sciopero dei giocatori. Se non interverranno fatti nuovi e decisivi nel Consiglio federale in programma mercoledì prossimo, le gare di campionato del 18 dicembre cominceranno con 45 minuti di ritardo. «E non cerchiamo di giocare sull'orario di inizio delle partite - ha ammonito l'avvocato Campana al termine dell'incontro - perché abbiamo pronte le contromosse: preparino piuttosto i riflettori». I toni duri da tribunale del presidente dell'Aic stavolta devono avere impressionato il vicepresidente federale Piero e i presidenti delle leghe Nizzola e Abete, visto che ora la federazione comincia a preoccuparsi: un'interpretazione rigorosa del regolamento da parte degli arbitri (le gare devono cominciare entro 45 minuti dall'orario di inizio previsto) porterebbe alla mancata disputa degli incontri.

«Il Consiglio federale - ha sostenuto Piero - farà di tutto perché le partite si giochino. Ma da parte dell'Aic sarebbe stato più corretto dire che la forma di protesta non è un ritardo, ma un vero e proprio sciopero». Assodato che il pagamento della seconda rata del fondo di garanzia è stato effettuato (peraltro in ritardo), restano sul tavolo della trattativa tre punti. Il principale nodo è quello del voto ai calciatori. Ma Campana rivendica qualcosa anche sul piano dei provvedimenti di revoca dell'affiliazione per quelle società che non si sono iscritte ai campionati: una situazione di stallo che non chiarisce se i calciatori debbano essere iscritti al fondo di garanzia. E poi, ultimo punto di attrito, resta da chiarire la situazione di sei società i cui calciatori vantano crediti pesanti, ma che sono state iscritte ai campionati dilettantistici. «C'è un caso - ha spiegato Campana - allucicante: è quello dei giocatori dell'Akragas, già considerato retrocesso all'inizio della scorsa stagione per illecito amministrativo. Su pressione della Lega di serie C, che giustamente riteneva importante concludere regolamento il campionato, i giocatori hanno tenuto duro senza stipendio, pagando anche il custode del campo per allenarsi. Ora non solo vantano crediti, ma hanno la beffa di vedere l'Akragas iscritto ad un campionato dilettantistico».

«Per quanto riguarda il problema del voto - ha affermato Piero - non siamo né noi, né il Coni a poterlo risolvere. Occorre modificare la legge istitutiva del Coni, è un discorso di vasta portata. Votano i calciatori? E allora perché non i medici, i tecnici o i massaggiatori? In Spagna i calciatori già lo fanno? La legislazione lo permette. Ma è pretestuoso fare uno sciopero per una cosa come questa».

E il Milan ritrova l'Europa

VIENNA. Appoggiandosi su un gol di Massaro e sulle grandi mani di Sebastiano Rossi, il Milan batte il Salisburgo e va: a marzo, in semifinale, incontrerà il Benfica, avversario di mille battaglie. Ma ci sarà tempo per pensarci su: intanto c'è la gioia per lo scampato pericolo, e poi di questi tempi un Milan che vince fa notizia, dopo le batoste rimediate ovunque; e poi, prima del Benfica, ci sarà la doppia sfida di Supercoppa europea (1 e 8 febbraio) contro l'Arsenal: sarà allora che il Milan dovrà rinunciare a Rossi, Maldini, Simone e Sordo, quattro dei nove ammoniti ieri sera dallo scatenato Craciunescu. Per il quartetto, che era diffidato, scatta la squalifica. Ma il Milan ringrazia lo stesso l'arbitro romeno che non se l'è sentita a metà ripresa di escludere un cartoncino rosso per Savicevic. Insomma, è fatta, il miracolo del Prater (dove le squadre italiane non perdono da 11 anni) si è ripetuto, e il vecchio Milan sull'orlo del crollo finale è rimasto in piedi.

E' una serata freddissima, il termometro segna tre gradi sottozero,

SALISBURGO-MILAN 0-1

SALISBURGO: Konrad 5, Lainer 4.5, Kocijan 5.5, Mladenovic 6.5, Fürsthaler 6, Winkhofer 5 (54' Hasenüttl 6), Jurcevic 6.5, Artner 7, Pfeifenberger 6, Feiersinger 6, Hiden 5.5 (72' Hütter s.v.), 21 Ilankner, 13 Stadler, 15 Amerhauser, All. Baric
MILAN: Rossi 8.5, Panucci 6, Maldini 6.5, Albertini 6, Galli 6, Baresi 6, Donadoni 6.5, Desailly 6.5, Massaro 6.5, Savicevic 7 (72' Sordo s.v.), Simone 6 (67' Tassotti 6), 12 Ielpo, 15 Stroppa, 16 Lentini, All. Capello.
ARBITRO: Kracinescu (Romania) 6.
RETE: 26' Massaro.
NOTE: angoli 8-4 per il Salisburgo. Ammoniti: Artner, Feiersinger, Desailly, Simone, Maldini, Rossi, Savicevic, Sordo e Hütter.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ma lo splendido stadio viennese è pieno lo stesso (i biglietti erano andati esauriti con due settimane di anticipo), 48.500 spettatori, praticamente tutti austriaci. I fans rossoneri, duemila reduci dei tempi gloriosi, sembrano una macchiolina sugli spalti colorati di bianco e viola (i colori del Salisburgo): sono potuti entrare soltanto dopo lunghe e minuziose perquisizioni della «polizei» appostata all'ingres-

so. E' evidente che quella bottiglietta lanciata dagli spalti di San Siro il 28 settembre scorso, e dalla quale nacque un autentico giallo risolto con la penalizzazione-Uefa, non ha lasciato un segno solo sulla testa del portiere Konrad. Capello manda in campo la formazione annunciata, una squadra più offensiva del solito che spessa il 4/3/3 abbandonando il tradizionale modulo: in difesa Galli (di questi tempi assai più affidabile dello squalificato Costacurta) al fianco di un sempre più traballante Baresi, Panucci sulla fascia destra a recitare il ruolo di tomante che quello di terzino contro il modesto Kocijan; Maldini, migliore del reparto, sulla sinistra in appoggio a Donadoni; la coppia rossonera prevale sul duo Mladenovic-Winkhofer. In mezzo, oltre a Donadoni, ci sono Albertini e Desailly, intraprendenti ma non brillantissimi. Infine, in appoggio al duo di punta Massaro-Simone (controllati da Hiden e Furstaller), ecco Savicevic, finalmente libero di spaziare su tutto il fronte d'attacco come ai tempi della Stella Rossa. Il tecnico croato Otto Baric dispone bene la squadra (in partenza molto abbottonata, un 5/4/1, con l'interessante Jurcevic isolato in avanti) ma commette un fatale errore: quel piccoletto, Lainer, appiccicato a Savicevic senza possederne il passo, destinato a soccombere ad ogni iniziativa del «Genio». Una sofferenza che durerà fino al gol rossonero.

Neanche un minuto di gioco e il

«Prater» si scalda (ammesso sia possibile): Mladenovic lancia in profondità Jurcevic, Maldini e Baresi si fanno cogliere sul tempo, e il capellone croato spara un diagonale su cui Rossi compie il primo di una serie di strepitosi interventi. Il Milan si scuote, bisogna segnare per passare il turno, il pareggio equivale a una ingloriosa eliminazione. Al 6' su cross di Albertini deviato da Maldini, Massaro mette in rete ma l'arbitro Craciunescu annulla per fuorigioco. Il Milan balla un po' in difesa, ma al 26' centra il bersaglio e stavolta è tutto regolare: Savicevic, il migliore in campo nel primo tempo, si procura una punizione al limite, e sulla battuta riceve palla e tira; Konrad respinge malamente, Simone anticipa tutti ma centra il palo, Massaro è il più veloce sul rimpallo e di testa mette in gol. Il Salisburgo accusa il colpo, e fino alla fine del primo tempo non riesce più a combinare nulla. Ma nella ripresa la squadra austriaca cresce parecchio di tono, dopo un iniziale svanimento del portiere Konrad, quasi più intronato rispetto alla notte della bottiglietta. Dal

52' inizia il momento più difficile per i rossoneri: Rossi salva in uscita, poi (53') devia in corner un tiro di Feiersinger con traiettoria spostata da Galli; al 54' è superbo nel mettere in corner un missile di Mladenovic dal limite; e al 60', dopo un traversione ancora di Feiersinger con deviazione aerea del nuovo entrato Hasenüttl, si supera con un altro volo da autentico «Ragno nero». E' un assedio, e Capello cambia tutto: prima esce Simone per Tassotti, poi esce Savicevic (graziato dall'arbitro che poteva comodamente espellerlo per doppia ammonizione) per Sordo. Le parti si invertono: adesso è il Milan a giocare con un 5/4/1, tutto chiuso in difesa e pronto a lanciare il contropiede. Al 72' Mladenovic, solo davanti a Rossi, spreca l'occasione del pareggio consegnando il pallone al portiere. La grande offensiva del Salisburgo si esaurisce lì, nel finale il Milan spreca un gol fatto con Sordo che poi segna a tempo scaduto, ma era in fuorigioco. Uno a zero, basta per andare avanti.

COPPA UEFA. Dura un'ora l'assalto dei partenopei. Poi Falkenmayer qualifica i tedeschi

Un piccolo Napoli s'inchina all'Eintracht Francoforte

NAPOLI. Il sogno non doveva essere di quelli che affollano i botteghini del lotto ed alimentano l'aneddotica locale. Che il Napoli, insomma, acciaccata compagine della serie A italiana, superasse il turno di Coppa Uefa, entrando nel quarto di finale ai danni dell'Eintracht, dignitosa rappresentante del massimo campionato tedesco, dovevano essere davvero in pochi ad averlo sognato, ed ancora in meno a crederci per analisi razionale. Il sogno non si è avverato, il lotto non è stato sbancato, le rare analisi favorevoli si sono rivelate fallaci: Napoli viene estromessa dall'Europa calcistica; e, se è lecito scomodare concetti morali per una partita di pallone, è giusto che sia così.

Basta meno d'un quarto d'ora per intuire trama ed epilogo della rappresentazione. La fantasia senza limiti delle nuove leve del tifo inneggia garbata ad undici leoni. Vengono dai quartieri, dal rione Sanità, da Spaccanapoli, scugnizzi vispi e petulantissimi epigoni di una liturgia sempre uguale. Giungono a Fuorigrotta sui convogli della Cumana, sui vagoni della metropolitana istoriati di graffiti e sentenze popolari, con qualche rituale concessione all'iconografia e alla letteratura a sfondo sessuale: i binari consentono di dribblare un traffico che mette in scena le prove gene-

NAPOLI-EINTRACHT 0-1

NAPOLI: Tagliapietra 5.5, Luzardi 5, Tarantino 5, Bordin 5, Pari 5, Cruz 6, Buso 5, Rincon 4.5 (66' Altomare sv), Agostini 5.5 (34' Policano 5.5), Carbone 6, Pecchia 5, (12 Nese, 13 Matrecano, 14 Grossi), All. Boskov
EINTRACHT: Koepke 6.5, Komljenovic 5.5, Weber 5.5, Roth 6.5, Binz 6, Falkenmayer 6, Bindewald 6.5, Dickhaut 6 (51' Wolf 5.5), Furtok 6.5, Legat 7, Becker 5 (80' Penksa), (12 Tshahadadze, 15 Sobotzik, 16 Nikolov), All. Heynckes
ARBITRO: Van der Ende (Ola).
RETE: al 55' Falkenmayer.
NOTE: spettatori 35mila. Angoli 8-3 per il Napoli. Ammoniti: Binz, Pecchia, Buso, Luzardi e Policano per scorrettezze, Legat per comportamento non regolamentare.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

rali delle feste natalizie e di cavarsela con una decina di minuti. Napoli si allunga pigra verso un tramonto striato di rosa, dopo una mattinata benedetta da schizzi di pioggia. Il Napoli tenta di allungarsi verso il turno successivo, dimenticando per un'ora e mezza i patemi che l'affliggono.

Gli undici leoni restano una chimera, una favola per bambini. In campo, con la maglia azzurra, si scorgono undici dipendenti comunali unicamente preoccupati di timbrare per tempo il cartellino. Devono rimontare un gol, patito all'andata, surclassare i rivali, vincere senza ombre per andare avanti. I bambini in curva ci credono e sottolineano la loro fede con il rullo incessante del tamburo. E i loro beniamini fanno quello che il copione prescrive: si buttano all'attacco, inseguono il gol. Il problema, però, è che qualcosa non gira: questo appare subito chiaro. Oh, certo, dopo pochi minuti Agostini arriva ad un passo da Kopke e viene anticipato; pochi istanti dopo, lo stesso centravanti riceve un pallone sulla destra da Rincon, ma il suo cross è inesistente.

La differenza balza agli occhi. Le rosse casacche dell'Eintracht costituiscono una squadra solida, compatta, con idee abbastanza chiare

su come controllare una partita che li vede in vantaggio. Quando è il caso, raggiungono anche l'area avversaria, tanto per far vedere che ci sono, che possono sempre chiudere il conto se solo lo vogliono. Così, dopo gli spunti di Agostini, l'enigmatico Tagliapietra viene messo nei pasticci da un'incertezza della difesa, ma riesce a salvarsi. Il Napoli ci riprova con Agostini, che da fuori area tira alto; fuori va anche una punizione di Carbone, che qualche minuto dopo viene brutalmente atterrato mentre sta per allestire un interessante «tu per tu» con Kopke: Komljenovic, l'infiame, sorride e se la cava con una deamicisiana ammonizione. Tagliapietra, nel frattempo, si guadagna la disapprovazione del non folto pubblico lasciandosi sfuggire dalle mani un tiro non proprio irresistibile di Legat, astuto orchestratore della melina tedesca.

Il Napoli va avanti. Perde Agostini intorno alla mezz'ora del primo tempo, ma non cambia nulla. I suoi attacchi nascono per forza di inerzia, solo un processo meccanico da cui è assente il più piccolo barlume di idee. Le azioni, i tiri in porta, che raramente danno problemi a Kopke, spuntano per caso sull'intelaiatura della partita, sporadiche iniziative individuali non il segno di una lucida strategia. Ten-

ta ancora Carbone, al 35'; tre minuti dopo, l'evanescente Rincon spracchia da fuori area addosso al tranquillissimo Kopke. Insiste Carbone, un suo affondo finisce in corner; ne approfitta per servire Buso che, dal limite dell'area piccola manda a lato.

E' una squadra senza gioco, il Napoli, dunque non è una squadra. Cominciano a capirlo anche i bambini ostinati della curva. Che accolgono il gol di Falkenmayer come la più logica delle conseguenze. E cominciano a sfollare, attornolando mesti i vessilli. Incutanti anche di un gol di Carbone, annullato, che, valido o meno, non cambia nulla. Cominciano a piovere oggetti in campo: la partita rischia di essere sospesa. I figli del rione Sanità prendono d'assalto la tribuna stampa. Avviano un dialogo a senso unico con i mass-media: «A Rincon quanto ci mettete? Tre dovete mettergli, tre». «No, zero, sotto zero». Il povero colombiano viene elevato a capro espiatorio di un disastro che non ha creato di certo lui. Fischii accompagnano il velleitario fraseggio del Napoli in campo. L'Eintracht mantiene il suo atteggiamento compatto. Non si è dannato l'anima per andare in gol, ma quando ne ha avuto l'opportunità, se l'è preso. Così come fa una squadra di calcio.

TRENTINO VACANZE

600 KM DI PISTE DA DISCESA E 480 KM PER IL FONDO, CAMPI DI PATTINAGGIO E CURLING, STADI DEL GHIACCIO, 1746 HOTEL, RIFUGI ALPINI E AGRITUR, POSSIBILITA' DI PRATICARE SNOWBOARD, PARASKI, SLEDDOG, SKIARC, SKISAIL... TUTTO QUESTO E' TRENTINO PIANETA NEVE

ALBERGHI E PRENOTAZIONI **TRENTINO ON LINE 167-010545** BOLLETTINO PISF **TELEFONO NEVE 0461/916666**

PER SAPERNE DI PIU' CONSULTATE LA PAGINA 428 DI TELEVISIONE SU RAITV, ASCOLTATE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, RADIO DIMENSIONE SUONC, ITALIA NETWORK, RADIO CUORE, RADIO SUBASIO (OGNI GIOVEDI' E VENERDI' MATTINA), O INTERPELLATE: AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO, TRENTINO VIA SIGHELE 3 TEL. 0461/916664 FAX 0461/896511 ROMA, VIA POUL 47 TEL. 06/6794216 MILANO, PIAZZA DIAZ 5 TEL. 02/86461251